Sulla Terra e non su Marte la spiegazione del mistero dei dischi volanti

In allarme tutti gli Stati Maggiori delle Forze Aeree, impressionati dalla velocità di questi nuovi "razzi radiocomandati" - L'interessante relazione di un gruppo di piloti messicani, primi testimoni oculari dell'avvenimento - I piatti visti anche in Sicilia e in Piemonte

NEW YORK, 17. — La famosa questione dei piatti volanti non è più una favola. Sta anzi diventando una seria preoccupazione per gli Stati Maggiori dell'Aeronautica di ogni paese. E' certo che esistono, ormai troppe sono le testimonianze, ed è certo che la loro velocità e la loro potenza sono enormi, per cui giustamente c'è da temere che un infittirsi della loro attività possa provocare anche immani disastri aerei, seppure qualcuno di quelli già avvenuti e che è sembrato misterioso, non sia stato effettivamente causato da queste modernissime e terribili macchine aeree.

Due mesi fa, in una nostra corrispondenza affermammo che i dischi dovevano avere una origine interplanetaria che dovessero cioè servire ai viaggi da un pianeta all'altro. La notizia però del ritrovamento di uno scheletro umano fra i rottami di un «piatto» e le constatazioni fatte da un gruppo di piloti messicani fa pensare che i nuovi giganti dell'aria siano opera dell'uomo e debbano viaggiare negli spazi, radiocomandati. La velocità che essi raggiungono e la quota non permetterebbe infatti la presenza a bordo di esseri umani.

Interessante è la notizia dell'impresa dei piloti messicani, anche perchè è la prima fonte degna di attenzione circa la dibattuta ed interessante questione. Quattro piloti ed un ispettore dell'aeronautica civile messicana sono riusciti per la prima volta ad inseguire un disco volante e ad avvicinarsi ad esso. Dato il ripetersi di apparizioni di dischi volanti negli ultimi tempi, questi piloti avevano un aereo e degli apparecchi fotografici a teleobiettivo per poter lanciarsi all'inseguimento appena uno di tali strani corpi fosse stato nuovamente scorto. Il che si è verificato ieri al calar della notte. Di ritorno dalla loro impresa i piloti hanno dichiarato di essere saliti a 6600 metri avvicinandosi così il più possibile al disco il quale doveva volare a circa 10.000. Essi calcolano che il disco abbia un diametro di circa 30 metri ed hanno affermato che è costruito in metallo bianco ed è sormontato «da una specie di tubo di scappamento da dove uscivano scintille e fiamme». Appena il disco ha avvertito la vicinanza dell'aereo — hanno aggiunto i piloti messicani, — esso ha cominciato a compiere lentamente cerchi concentrici «come se volesse lasciarsi seguire» poi bruscamente si è messo a girare con rapidità enorme proiettando fiamme e scintille quindi lanciandosi verticalmente a velocità vertiginosa è scomparso fra le nubi.

I piloti — che sono persone di indiscussa serietà e abituati all'osservazione aerea — hanno espresso il parere che i dischi possano difficilmente essere guidati direttamente da esseri umani, dato che nessun organismo sopporterebbe simili velocità. Essi ritengono con quasi certezza che i dischi siano «azionati da terra da persone perfettamente al corrente dei vari fenomeni della navigazione aerea e fra l'altro dei metodi e dei mezzi dell'aviazione messicana.

Numerosi addetti militari stranieri hanno già chiesto alla direzione dell'aeronautica civile di essere informati del rapporto ufficiale che redigeranno i quattro piloti. Intanto dal fatto che oltre al Messico si continua a segnalare la misteriosa apparizione di dischi volanti nel cielo.

Che i piatti volanti non siano il parto di una suggestione collettiva è confermato anche dal fatto che oltre al Messico essi sono stati visti nel cielo della Bolivia. Uno è stato scorto sulla capitale verso mezzogiorno di ieri da numerose persone che lo descrivono come di colore arancio e con una scia di fumo; un altro è stato visto sorvolare Cochabamba ad altissima altezza. Lo stesso fenomeno è stato osservato a Caltagirone in Sicilia e a Crescentino nel Piemonte.

Queste affermazioni ripetute e costanti fanno pensare che qualche nazione abbia costruito queste misteriose macchine al cui confronto i più moderni aeroplani fanno la stessa figura dei primi modelli aerei del 1900. Il problema appassionerà senza dubbio l'opinione pubblica tanto più che pare ormai certo che la spiegazione di questi fenomeni è sulla terra e non nei pianeti.

«Razzi radiocomandati»: potrebbe essere la risposta breve al quesito sui piatti volanti. Può essere vero, ma non è sufficiente ad appagare la curiosità del pubblico. Chi li costruisce? Dove vanno a finire dopo i loro misteriosi voli? Quale scopo hanno? Fin dove si può arrivare perfezionandoli? Questi gli interrogativi degli Stati Maggiori delle forze aeree di tutto il mondo. I servizi segreti di tutte le potenze hanno un nuovo lavoro, un lavoro lungo se il caso non aiuterà a svelare il mistero dei piatti volanti.

Uccide un coetaneo in un assalto di scherma

ROMA, 17. — Il tredicenne Franco Piedimonte ha ucciso in un assalto di scherma il suo coetaneo Alessandro Romani. Malgrado i due giovani avessero la maschera, uno dei fioretti, malauguratamente senza puntale d'arresto, penetrava nella fronte del Romani. Il pronto intervento di un chirurgo non sottraeva alla morte il giovane Romani.

Orribile delitto alla periferia di Siracusa

SIRACUSA, 17. — Un efferato delitto è stato consumato la notte scorsa in una casupola della periferia di Carlentini. Il contadino Sebastiano Vinci, di 47 anni, ha ucciso nel sonno a colpi di scure la propria amante Michelangela Massimino, di 38 anni, dandosi alla latitanza. Le grida del figlio di 7 anni che dormiva nello stesso letto degli amanti e che per parecchie ore è rimasto inebetito, fecero sul mattino accorrere i vicini ai quali si presentò l'orrendo quadro che con le ammissioni del bimbo ha permesso di ricostruire la selvaggia scena. Si presume che verso le ore 2 il Vinci che aveva certamente premeditato il delitto si alzò dal letto e afferrata una accetta colpì ripetutamente al viso, al collo e alla nuca la povera donna.

Sempre sotto gli occhi del figlio rimasto muto dal terrore l'assassino infierì ancora brutalmente con l'arma sulla povera vittima staccandole quasi nettamente la testa dal busto; poi minacciò il bambino agitando la scure insanguinata sul capo del medesimo che rimase privo di parola. L'assassino si dava quindi alla fuga.

Con l'elenco telefonico un infortunato senza memoria ricorda il suo nome

FILADELFIA, 17. — Un individuo colpito da amnesia, rinvenuto in aperta campagna nei dintorni della immensa città di Filadelfia, e subito ricoverato nel più vicino ospedale, è stato identificato dopo pazienti ricerche con un metodo singolare escogitato da una fantasiosa infermiera. A turno, delle infermiere leggevano ad alta voce, stando al capezzale del malato, tutto l'elenco telefonico, fino a che questi, al suono del suo nome pronunciato da una delle infermiere che si avvicendava, si è ricordato della sua identità. Bob Edison, è il nome dell'infortunato, sentendo le proprie generalità ed il suo indirizzo, ha avuto come un lampo, ed ha detto subito: «Questo lo conosco», poi, ripensandoci bene, si è ricordato di essere lui stesso. L'infermiera, che ha avuto la geniale idea, riceverà un premio.

Quarantasei morti nel naufragio di una nave

QUITO, 17. — La nave Bolivar, con a bordo 90 persone, è naufragata alla foce del Rio Guayas. Si deplora la morte di 46 passeggeri. Si presume che la disgrazia sia dovuta alla nebbia che impediva la visibilità.

IL PROCESSO GRAZIANI

Tutte le responsabilità al gen. Mischi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA, 17. — Apre stamane la sfilata dei testi a discarico il generale Luigi Jallà, che fu all'11 luglio 1944 fu comandante regionale di Alessandria.

«I miei rapporti con il generale Graziani — dice il teste — sono stati soltanto quelli che legano ogni militare al ministro della Guerra. Durante il mio comando, non ho mai ricevuto direttive, ordini od altri atti di comando da parte del maresciallo Graziani. I rapporti del Comando regionale erano, invece, con il capo di S. M. dell'esercito, e cioè, prima con il gen. Gambara e, poi, con il gen. Mischi, i cui ordini e le cui circolari giungevano per la maggior parte a firma del generale Scala».

Alla domanda del giudice generale De Castiglione, per quanto si riferisce alla lotta contro la resistenza, il teste distingue due periodi: nel primo, quando era a capo di S. M. dell'esercito il gen. Gambara, la lotta fu condotta esclusivamente dai tedeschi, coadiuvati da elementi italiani da loro direttamente dipendenti. Inoltre si interessava a queste lotte, particolarmente la G.N.R.

«Dopo che la carica di capo di S. M. dell'esercito — continua il teste — fu assunta dal gen. Mischi, gli ordini di costui riflettevano con frequenza la lotta antipartigiana. Le direttive di Mischi non trovarono la mia adesione e, per quanto è venuto a mia conoscenza, ho ragione di ritenere che questa mia opposizione alle sue direttive sia stata la causa della mia sostituzione, e questa fu voluta personalmente dal generale Mischi, come lo stesso ha poi dichiarato».

Il teste dà alcune spiegazioni sulla lotta antipartigiana nella zona che era sotto il suo comando e viene poi licenziato. Sulla pedana sale Giuseppe Bolandino che fu addetto stampa al Q. G. di Graziani e poi uno dopo l'altro per testimonianze di poca importanza il dott. Tamagno Guidi, il gen. Giuseppe Corrado, il gen. Amedeo de Cia il quale conferma che l'azione antipartigiana era diretta in genere dal gen. Wolf delle SS.

Al termine dell'udienza Graziani, accusando un leggero stato influenzale, dichiara che non è in condizione di presenziare l'udienza. Non ha tuttavia difficoltà, nel caso che debba rimanere riguardato, a che l'udienza sia tenuta in sua assenza.

Alle ore tredici l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Marco Guidi

La relazione di Pella alla Camera

(continuaz. dalla 1ª pagina)

prese di maggiori oneri generali;

5) favorire la razionalizzazione della nostra produzione;

6) determinare con l'incoraggiamento alla formazione di crescenti disponibilità monetarie le condizioni per una progressiva riduzione del costo del denaro;

7) provocare attraverso la dilatazione della produzione le condizioni per ampliare la base di riparto dei costi generali.

Trattando del credito e della circolazione, Pella ha rilevato che i depositi bancari sono passati nel 1949 a 1942 miliardi con un aumento di 422 miliardi in 12 mesi, contro 494 miliardi di incremento nel corso del 1948. La differenza è in massima parte compensata da un maggior incremento di risparmio postale.

Circa il funzionamento del nostro sistema bancario, va osservato che la percentuale degli impieghi sui depositi nel corso del secondo semestre del 1948 e dell'anno 1949 è gradualmente risalita al 75%: percentuale considerata dai tecnici molto rilevante e da taluni quasi imprudente.

Intanto, ha proseguito il ministro del Tesoro, va smentita la notizia relativa al ripristino della sovrimposta di negoziazione uno per cento attualmente sospesa. E' anzi in preparazione il provvedimento per la sua definitiva soppressione.

Al 31 dicembre 1949 la circolazione ascendeva a miliardi di 1058 con un aumento di circa il 9 per cento rispetto al 31 dicembre 1948. Nel corso del bimestre gennaio-febbraio vi sono stati i consueti rientri; per quanto si tratti di cifre non definitive, a fine febbraio si era a circa 980 miliardi comprese le amlire.

Per ciò che concerne il fondo-lire, il Tesoro non può che desiderarne la spendita più sollecita per evitare squilibri che potrebbero nascere in dipendenza di un fondo lire stagnate.

Passando a trattare del problema della massima occupazione, il Ministro ha affermato che il Governo intende agire per l'assorbimento dell'attuale accumulo di disoccupati con tutti i mezzi e gli strumenti a sua disposizione.

Nell'ultima parte del discorso Pella ha parlato del programma di investimenti. La quota del prodotto lordo nazionale investita dall'Italia nel 1949, corrisponde a circa il 20 per cento, contro il 21.4% della Gran Bretagna, il 18,1% della Francia ed il 14.2% degli Stati Uniti. Tenuto conto del reddito medio individuale, tale quota rappresenta uno sforzo veramente notevole.

Il Governo ha presentato un piano di pubblici investimenti costituito dai seguenti impegni:

1) Opere di cui agli stanziamenti del bilancio in corso e del bilancio 1950-51.

2) Programma straordinario decennale per il mezzogiorno.

3) Programma straordinario per altre aree depresse.

4) Programmi contemplati da disegni di legge di utilizzo fondo-lire tuttora dinanzi al Parlamento per l'approvazione od in corso di presentazione.

5) Altri programmi aggiuntivi da finanziare con altre fonti.

Il complesso del piano di opere straordinarie per il Mezzogiorno e le altre regioni, ascende all'importo di 120 miliardi annui che nell'esercizio 1950-51 avranno la seguente destinazione:

Trasformazione fondiaria e riforma agraria: miliardi 30;
Irrigazione e bonifiche: 52 miliardi;
Sistemazione bacini montani e miglioramenti agrari: 10 miliardi;
Viabilità locali: 10 miliardi;
Grandi acquedotti: 14 miliardi;
Turismo: 4 miliardi.

Avviandosi al termine della sua esposizione, Pella ha affermato che in conclusione si può dire senza ottimismo e senza pessimismo che è stata debellata l'inflazione si è di conseguenza determinata quella copiosa formazione di risparmio monetario senza di cui il finanziamento della ripresa economica sarebbe stato impossibile si sta riassettando il bilancio si è ridonato allo Stato italiano un prestigio finanziario che decisamente sembrava compromesso. Il reddito nazionale ha raggiunto l'ammontare globale prebellico.

La produzione industriale sfiora il livello di anteguerra e la produzione agricola si protende verso tali limiti. Larghe aliquote di nuovi lavoratori hanno potuto inserirsi nel mondo della produzione.

Al raggiungimento di questi risultati ha concorso largamente il generoso aiuto americano.

Dobbiamo soprattutto dare atto agli italiani dei successi ottenuti che sono le garanzie migliori per le ulteriori méte che dobbiamo raggiungere.

Il discorso di Pella è stato alla fine salutato da lunghi applausi. Indi De Gasperi ha presentato i due disegni di legge riguardanti il piano di investimenti e l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno; Segni a sua volta ha presentato il primo disegno di legge sulla riforma fondiaria. La Camera ha approvato la proroga dei Consigli Comunali con 245 voti favorevoli e 33 contrari; con 215 voti favorevoli e 59 contrari ha ratificato gli accordi di Annecy.

Equo affitto di terreni

(continuaz. dalla 1ª pag.)

brare basso per la ancora patologica euforia provocata dalla guerra e dagli alti redditi agricoli fino a ieri esistenti ma non pensa e non si accorge che una crisi minacciosa sta colpendo l'agricoltura, non pensa o non ricorda che anche l'affrancazione dell'enfiteusi è prevista all'art. 971 del nostro C. C. «mediante il pagamento di una somma risultante dalla capitalizzazione del canone annuo sulla base dell'*interesse legale*». Ed ora l'interesse legale è del 5 per cento!

Ma, soprattutto dimentica di dirci quale reddito spetta agli imprenditori, che, per investire dei capitali, hanno pur sempre diritto al riconoscimento di un qualche beneficio per essere in Italia, e specialmente nell'Italia Settentrionale «gli affittuari conduttori agricoltori rotti ad ogni fatica, rudi, commercialmente abili, fortemente attaccati all'arte loro e residenti in permanenza nelle aziende e professionalmente capaci di spremere dalla terra la maggiore ricchezza possibile approfittando di ogni processo della tecnica agraria. La *ristretta base* del loro reddito, formato di solo frutto di capitale d'esercizio e retribuzione di lavoro direttivo con l'obbligo di corrispondere al proprietario un prezzo fisso ed ai lavoratori retribuzioni, almeno prevalentemente, fisse, qualunque sia il risultato della produzione, li pone nella necessità di cercare con maggior prontezza, con più vigile cura del proprio interesse, ogni combinazione produttiva più vantaggiosa». (Serpieri).

Francamente non credo che il prof. Serpieri abbia così affettuosamente esaltata l'opera dell'affittuario per offendere od avvilire la proprietà, ma chi conosce l'agricoltore di quelle regioni, sa benissimo che l'affittuario è soprattutto un lavoratore: il primo fra i lavoratori dell'azienda. I dipendenti guardano a lui come al perno della produzione, sentono che è uno di loro, che egli lavora come loro, il primo che si alza al mattino e l'ultimo che si corica la sera e sentono che se esso venisse a mancare il meccanismo produttivo ne subirebbe veramente danno.

Si è mai preoccupato S. N., così tenace e brillante difensore della proprietà, di accertare se questi «pionieri dell'agricoltura» hanno sempre lo stesso reddito che io affittuario, intendo assicurare alla terra? Si è egli mai domandato se la proprietà è disposta a riconoscere ai capitali di esercizio investiti dall'impresa sempre lo stesso reddito?

Ed allora siamo semplici e chiari: diciamo che necessita mantenere una situazione di privilegio, che è bello parlare di riforme ma è pericoloso attuarle, che l'equo canone deve essere introdotto ma come una semplice manifestazione dialettica, o tattica.

Io sono convinto, pertanto, di aver proposto per la proprietà una giusta remunerazione, ma sono ancor più convinto che non trova fondamento lo spauracchio che S. N. insinua «che non si vede, cioè, chi vorrà d'ora in poi, mettere risparmi nell'agricoltura (ed il fatto minaccia di venire proprio quando da ogni parte non si fa che chiedere investimenti per trasformare nude terre e creare nuove possibilità di lavoro) quando può ricavare senza fasti di più altrove» perchè continuerà ad investire nell'agricoltura:

1) chi vuole assicurarsi un reddito che, quantunque non elevato, è pur sempre certo ed indiscutibile;

2) chi vorrà fare trasformazioni o creare nuove possibilità di lavoro potrà aver sempre interesse a farlo in quanto aumentando il valore della sua proprietà, otterrà un maggior reddito;

3) chi vorrà migliorare e trasformare la sua proprietà per «fare l'agricoltore» e non il redditario.

Infine non si dimentichi che un po' dovunque sono stati gli affittuari a bonificare, trasformare, migliorare e non sempre sono stati indennizzati.

Credo di aver dimostrato oltre che la fondatezza della mia proposta anche una indiscutibile buona fede e di essere riuscito a tranquillizzare S. N., ma mi si perdonerà, se le rubo ancora spazio per dirgli che tutto il suo castello si liquefà al sole primaverile quando lo avvertirò che il progetto in esame assicura il diritto di prelazione solo al coltivatore diretto e che, perciò almeno, il titolo della sua corrispondenza è inesatto.

Ricordi pure S. N. che l'art. 3 della Costituzione stabilisce ancora che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, ma non dimentichi che l'art. 1 afferma che la Repubblica è fondata sul lavoro».

On. Arturo Burato

TUTTI GLI SPORTS

Sfondrati e Scientifico vittoriosi negli incontri di calcio

Data persa al Civico, per posizione irregolare di un giocatore, la partita vinta con l'Industriale

Collegio Sfondrati-Commerciali 2-1 (2-1)

SFONDRATI: Profeti; Ferrari G. e Siali; Mainardi, Zaffanella e Ferrari B.; Baroni, Micheletti, Migliorati, Boni, Molardi.

COMMERCIALI: Manfredi; Bocelli, Somenzi; Aiezzi, Ruffini, Giovetti, Maggi, Todi, Baggi, Chitto, Galli.

Partita tecnicamente povera. Lo Sfondrati è mancato all'attesa dopo la brillante esibizione di qualche giorno fa contro l'Industriale. Troppo cincischiante all'attacco, è riuscito ad incamerare i due punti solo per la modestissima levatura dell'avversario. Inutile tentare gioco stretto in un campo di troppo modeste dimensioni e dal fondo irregolare (è proprio impossibile giocare su quello normale!). Il dribling va eliminato perchè in quella frazione di tempo gli avversari hanno buon gioco per congestionare l'area. Bisogna giocare la palla di «prima» (difficile ma almeno tentare); solo allora si può sperare di giostrare con più scioltezza.

Le Commerciali avevano, con l'innesto di Manfredi e Boccelli, rinforzato la squadra; solo in difesa però, in quanto l'attacco è ancora troppo...anemico.

Le reti sono state segnate da Molardi e Mainardi per lo Sfondrati e da Boccelli per le Commerciali.

I migliori in campo i due portieri, specialmente Manfredi, autore di una brillante parata su calcio di punizione di Zaffanella.

Scientifico-Classico 4-0 (2-0)

SCIENTIFICO: Duchi; Elio, Fertonani; Testori, Ferrari e Priori; Spagni, De Chiara, Verona, Orlandi, Guardiani.

CLASSICO: Leoni; Madini e Spitti; Raglio, Maffini, Quinzani; Lorenzi, Galimberti, Mazzini, Ghizzoni, Amici.

Il terzo incontro settimanale tra i cugini liceali ha fatto pendere la bilancia dalla parte degli Scientifici, i quali si sono imposti nettamente nella partita di calcio.

Il Classico era partito veramente bene impegnando nei primi minuti Duchi che ha dovuto esibirsi in una uscita a tuffo in avanti ammirevole per tempestività e coraggio. Poco dopo Galimberti trova modo di sbagliare una facile occasione. E qui si può dire che il Classico ha finito le sue cartuccie; parte allora lo Scientifico e prima della fine del tempo riesce a violare la porta avversaria per due volte con Spagni e Verona.

Le reti della ripresa sono state stranissime in quanto la terza (opera di Spagni) ha sollevato un po' di critiche in quanto il pallone, colpito il palo, tornava in campo. Lo arbitro, comunque, non ha esitato a convalidare.

La quarta è stata propriamente un'autorete. Guardiani calcia raso terra in porta: la palla varia leggermente la traiettoria per un ciuffo d'erba, batte quindi sul braccio di Leoni e rotola in fondo al sacco. Un 4-0 non si discute. Ed i «classicisti» l'hanno dimostrato in campo facendo gli ultimi minuti al piccolo trotto. Dello Scientifico si sono distinti Duchi, Ferrari, De Chiara (deve centrare il tiro però) e Verona. Del Classico solo il portiere all'inizio poi... quel ciuffo d'erba.

***

La partita Civico-Industriale, che sul campo era terminata per 4-1 in favore del Civico, è stata data vinta all'Istituto Industriale (2-0), per posizione irregolare del portiere.

Oggi alle 14,30, nelle sale dell'Accademia di scherma, presso il Palazzo Trecchi, si svolgeranno i campionati di scherma a categoria unica. I partecipanti dovranno trovarsi a disposizione della Giuria alle 14,15.

Le convocazioni della Cremonese Allievi e ragazzi contro Como e Mottese

Solo oggi saranno diramate le convocazioni della prima squadra e delle riserve. Ciò in relazione al fatto che qualche giocatore non a punto fisicamente subirà questa mattina un ultimo esame. Si tratta però di malanni lievissimi per cui la squadra potrà contare, nella dura trasferta di Lodi, su tutti i suoi migliori elementi, nella speranza che finalmente si possa arrivare ad una partita che riporti in alto le già depresse azioni grigio-rosse.

Per ora sono state comunicate le convocazioni degli allievi e dei ragazzi, le cui squadre giocheranno domani allo stadio Zini. I ragazzi alle 13 e gli allievi alle 15. Gli allievi che incontreranno il Como dovranno trovarsi alle 13,30 al campo sportivo. Sono stati convocati: Alovisi, Bonazzoli, Bonezzi, Evangelista, Fiameni, Manfredi, Nolli II, Quaini, Rota, Scotti, Vigoni Villani, Zelioli.

I ragazzi che giocheranno con la Mottese, dovranno trovarsi alle 12 al campo. I convocati sono: Alquati II, Cassanelli, Duchi, Fanfoni, Ferrari II, Genevini, Manara, Mainardi, Monteverdi, Paloschi Ravara, Ronda, Rossi S. e Rossi G.

Le partite di domani

SERIE A — Genoa-Atalanta; Bologna-Como; Padova-Fiorentina; Milan-Inter; Novara-Lazio Lucchese-Pro Patria; Palermo-Sampdoria; Juventus - Torino; Roma-Triestina; Bari-Venezia.

SERIE B — Prato-Brescia; Spal-Catania; Udinese-Empoli; Fanfulla - Cremonese; Modena-Livorno; Pisa - Napoli; Siracusa-Pro Sesto; Legnano-Reggiana; Vicenza-Spezia; Arsenaltaranto-Verona; Alessandria-Salernitana.

SERIE C (Girone A): Asti-Omegna; Casale-Vogherese; Parabiago-Pro Lissone; Mortara-Monza; Pro Vercelli-Rivarolese; Sanremese-Crema; Savona-Seregno; Sestrese-Pavia; Varese-Luino; Villasanta-Biellese.

Si è aperta in questi giorni a Ginevra l'esposizione internazionale dell'Automobile, della Moto e del Ciclo. Nel settore motociclistico ha destato particolare interesse un nuovo prodotto della Casa Guzzi, che ha esposto, come novità assoluta, il suo motociclo «Galletto» da 150 cc. con motore a quattro tempi, con valvole in testa. Il nuovo moto-scooter consuma un litro di benzina ogni 35 km., ha una autonomia di 245 km. e può raggiungere la velocità massima di 80 km.

210 AL VIA DELLA MILANO-SAN REMO

Non hanno punzonato Sterchx, Bloome e Ollevier

NOSTRO SERVIZIO

MILANO, 17. — Duecentodieci corridori si sono iscritti alla Milano-San Remo, duecentodieci atleti e una sola speranza: quella di cominciare bene la nuova annata ciclistica. Tutte le case sono rappresentate. L'elenco si apre con la Bianchi e continua con Legnano, Atala, Helyett, Freyus, Cimatti, Taurea, Arbos, Stucchi, Fiorelli, Girardengo, Wilier Triestina, Viscontea, Lygie, Benotto, Bottecchia, Ganna, Guerra, Bartali. A questi drappelli già noti agli sportivi italiani fanno degnissima corona la squadra francese con Falchneiter, Piot, Massal, Leveque. Altri stranieri di fama come Van Steenbergen, Kubler, Dupont, Caput, Bobet e Molineris correranno per case italiane, mentre la casa francese Helyett porterà alla ribalta i due Lazarides, i due Tesseire, i due Beyaert, Cogan, Thietard, Lauredy.

Tutto il ciclismo italiano, accasato o no si è iscritto alla classicissima che promette pertanto di essere degna dell'attesa che la circonda. Nel pomeriggio si sono svolti i lavori della punzonatura con il solito corollario degli applausi e delle richieste d'autografi ai campioni più noti con alla testa Coppi, Bartali, Van Steenbergen, Magni.

I partenti saranno 210. Sedici corridori iscritti non si sono presentati alla partenza ma in compenso altri sedici si sono iscritti all'ultimo momento così che il numero di quelli che prenderanno il via non è diminuito. Tra le defezioni, la più importante è che in un certo qual senso ha deluso gli sportivi, è quella, oltre alla scontata assenza di Leoni, dei tre belgi Sterchx, Bloome e Ollevier che non hanno fatto punzonare le loro biciclette. Gli altri assenti sono Ciolli, Recalcati, Benfenati, Bermundez, Soler, Baratin, Cremonese, Sacchi, Fulcheri e Burchi, tutta gente di secondo piano.

Questa sera arriveranno i partecipanti al Circuito degli Assi

Le caratteristiche della corsa - Le norme per il pubblico

Questa mattina di buon'ora è partito per S. Remo l'autopullman che dovrà ritornare in serata coi campioni del pedale. Tutto è ormai pronto e alla sede della Società organizzatrice si stanno ritoccando i particolari. Diamo qui in sunto il regolamento della gara. La corsa si svolgerà su cento giri del circuito stradale Viale Trento e Trieste - Via Dante, entro gli sbarramenti predisposti. Traguardo finale al centesimo giro. Nella stessa prova è inserito il Premio Cremona con classifica a punti su otto traguardi e precisamente al 20, al 30, al 40, al 50, al 60, al 70, all'80 giro. Quest'ultimo a punteggio doppio. E' concesso il cambio di ruota e sono pure concessi due giri di abbuono ai concorrenti che, per guasti alle biciclette, forature comprese, dovessero fermarsi. Gli infortuni dovranno essere constatati dagli ispettori di percorso.

Norme per il pubblico

Il circuito stradale verrà diviso in due zone: Zona tribune, in Viale Trento e Trieste, a cavaliere del traguardo, per la lunghezza di 120 metri; Zona prato, per il resto del circuito.

La vendita dei biglietti inizierà la mattina del 19 marzo presso i seguenti locali: Bar Venezia, Bar Dondeo e presso l'U. S. Cremonese. Al pomeriggio le biglietterie verranno poste agli accessi al circuito da Porta Venezia e da Porta Milano, da Largo Paolo Sarpi e da via Dante, verso la stazione ferroviaria. Inizio di vendita dei biglietti ore 13. Sul percorso appositi incaricati vigileranno in modo che tutti siano in possesso del regolare biglietto.

Ai signori frontisti sul percorso del circuito, l'organizzazione rivolge viva preghiera perchè non diano asilo nelle ore della gara alle numerose persone che faranno richiesta di ospitalità. Questo per sano principio sportivo ed in considerazione anche dell'elevata spesa che la Società organizzatrice si è addossata per dare a Cremona la grande manifestazione sportiva.

I soci sono pregati di presentarsi nella mattinata di sabato 19 alla sede sociale per il ritiro dei biglietti di ingresso al circuito.